

INSIEME

NOTIZIARIO POLITICO E CULTURALE DELLA D.C.

Edizione: Coop. don Luigi Sturzo srl - via Matteotti 15 - Malnate

Autorizzazione del Tribunale di Varese n. 482 del 29.5.1986

Direttore responsabile: Paolo Sala

Comitato di redazione: Ampollini Maurizio, Fontanella Maurizio, Maresca Giuseppe, Paganini Eugenio, Raitè Alberto, Riboldi Pietro.

Stampa: Tipolitografia Conti snc - Varese

DON MILANI A VENT'ANNI DALLA MORTE

Moriva a Firenze venti anni fa dopo lunga e sofferta malattia don Lorenzo Milani, uno dei rappresentanti più singolari del cattolicesimo italiano del novecento. Nato nel 1923 da famiglia ebrea, si convertirà al cattolicesimo abbracciando la nuova religione con entusiasmo al punto di entrare in seminario e divenire prete.

Proprio perchè approdato alla fede cattolica provenendo da una diversa esperienza saprà essere un testimone di Cristo appassionato e libero dai condizionamenti che affliggono chi crede per consuetudine. In realtà la sua vita è stata come un segno profetico i cui riflessi forse si cominciano realmente a capire solo ora.

Negli anni della sua vita don Milani fu spesso incompreso o quel che è peggio frainteso, basti pensare ai tentativi di strumentalizzare i suoi interventi nei confronti della scuola italiana.

Ordinato prete nel 1947, don Milani visse i suoi primi anni di sacerdote come coadiutore a San Donato di Calenzano. Sono gli anni immediatamente successivi alla guerra, c'è nell'aria un grande rivolgimento del tessuto sociale e produttivo. Il suo ministero sacerdotale si scosta dai modelli tradizionali, don Lorenzo affronta i grandi problemi del momento, si interessa al mondo del lavoro, crea, una scuola serale per i giovani. Rifiuta di essere un prete gioviale di quelli che per amor del quieto vivere finiscono col venir meno al loro compito di testimoniare, dirà invece di sé: "Io al mio popolo gli ho tolto la pace. Non ho seminato che contrasti, discussioni, contrapposti schieramenti di pensiero. Ho sempre affrontato le anime e le situazioni con la durezza che si addice a un maestro". (cfr. Esperienze Pastorali). È comprensibile che il suo comportamento suscitò molte perplessità, il Vescovo nel 1954 lo trasferisce a Barbiana di Vicchio di Mugello come priore. In realtà lo si vuole isolare in un piccolo centro di montagna in via di spopolamento. Don Lorenzo, con ammirevole obbedienza, ci va e lì realizza la sua opera più stupefacente. L'esperienza della scuola popolare si arricchisce e diventa a tempo pieno. L'azione pastorale di don Milani diventa un tutt'uno con la sua azione educativa. Dirà "a 42 anni sono parroco di 42 anime", le sue energie sono rivolte a questi ragazzi che vengono a lui da tutti i piccoli centri vicini per vivere una straordinaria esperienza di scuola: una scuola a tempo pieno che dura dalla mattina alla sera, senza ricreazione, tutti i giorni dell'anno.

È verso il termine della sua vita che prendono forma due interventi che lo porteranno all'attenzione di tutta l'Italia.

"L'obbedienza non è più una virtù" è il libretto che raccoglie il carteggio relativo alla presa di posizione di don Milani nei confronti degli obiettori di coscienza. Egli non solo prese le difese degli obiettori di coscienza ingiustamente accusati di viltà, ma mostrò la grande dignità che aveva questa scelta. Don Milani venne denunciato per questa presa di posizione, venne poi assolto e non ebbe la ventura di vedere approvata nel dicembre del 1972 la legge dello Stato italiano che istituiva il Servizio Civile Sostitutivo. Vedendo oggi le migliaia di giovani, che in ambiente cattolico hanno fatto propria questa scelta, non si può che dire che il priore di Barbiana aveva precorso i tempi.

L'intervento sicuramente più famoso fu però il libretto scritto insieme ai ragazzi della scuola di Barbiana e avente il titolo "Lettera ad una professoressa". Per don Milani fare scuola non è soltanto dare contenuti, è soprattutto educare istruendo, fornire strumenti culturali che mettano ogni ragazzo in grado di fare scelte mature e responsabili. In particolare se la prende con la scuola dell'obbligo. La scuola media unificata con l'obbligo scolastico era appena stata introdotta nel 1963. Tuttavia la nuova scuola restava spesso incapace di venire incontro alle

segue a pag. 4

Partiti e Politica sotto osservazione

La recente crisi provocata dai liberali è stata la più originale (per non dire la più inutile) che abbia conosciuto nei più che quarant'anni della mia militanza democristiana. Ho sempre ritenuto che i liberali fossero collocati alla destra dello schieramento politico italiano in difesa, anche se non sempre coerente, dello Stato e della iniziativa privata. Con questa crisi li trovo invece in posizione contraddittoria nel rivendicare contemporaneamente la diminuzione della tassa per la salute (con ovvio ulteriore indebitamento dello Stato) e la riduzione della spesa pubblica senza peraltro indicare i "tagli". Ma oltre a questo si deve denunciare il metodo usato: hanno finto di mostrare una grinta inconsueta in un momento delicato della coalizione quando si vedeva ad occhio nudo la loro paura di restare esclusi dal governo.

L'intesa che ha comportato il rientro della crisi obiettivamente valutata nel suo contenuto politico ed economico non riesce a giustificare tanto fracasso. Gorla ed Amato potevano benissimo provvedere d'ufficio a soddisfare i liberali se i rispettivi partiti avessero dimostrato un po' meno fretta. L'opinione pubblica non si era particolarmente allarmata per l'impennata liberale che era mirata alla pubblicità organizzativa del Partito ed al sostegno della capacità politica (piuttosto bassina) del suo segretario.

È invece certo che l'estemporanea iniziativa liberale ha ulteriormente degradato l'immagine dei partiti ed il loro prestigio presso la gente frastornata da un povero dibattito del Parlamento da una parte e dall'altra da un contenzioso fra le forze di maggioranza che si sostanzia nella bizantina ricerca di una formula qualunque di governo che non sia però una maggioranza politica impegnativa.

La comunità nazionale nel suo buon senso si convince sempre più che la stabilità di governo è un bene da perseguire per mezzo del superamento del frazionamento delle forze politiche in campo.

Sono troppi e destabilizzanti i raggruppamenti di assai ridotta rappresentatività che fanno capo ad individui irresponsabili, maniaci della pubblicità, che vivono di sola politica e che si divertono ad impedire il corretto operare di una democrazia, sfruttando le regole di un gioco ormai vecchio anche se si spaccia per democrazie di classe. È tempo di provvedere e di avviare una riforma dei Partiti e delle Istituzioni che riordini le normative di legge e regolamentari per favorire la stabilità dei governi, centrali e locali, la formulazione e l'attuazione dei programmi, in sintonia con le esigenze delle comunità rappresentate tendendo ad emarginare i gruppi dediti permanentemente a sabotare l'azione politica con pretestuose, dispendiose ed inutili consultazioni referendarie. Per noi questo è urgente perchè in difetto c'è da temere che provvederanno direttamente gli elettori con l'astensione oppure con il voto bianco.

P. Sala

IL PUNGOLO

Si assiste un po' dovunque, negli enti locali, a verifiche che sfociano in ribaltamenti di giunte e sostituzioni di assessori scomodi.

Perchè a Malnate non ci sono riusciti?

Interrogativi sul funzionamento dell'Assessorato alla Cultura, Pubblica Istruzione e Sport

La vicenda in Consiglio Comunale

Il 12 Novembre 1987 i dieci consiglieri della Democrazia Cristiana di Malnate avevano chiesto, come è loro diritto, la convocazione del Consiglio Comunale per trattare il funzionamento della Commissione Consigliere Cultura, Pubblica Istruzione, Sport e per valutare alcune scelte operate dall'Assessorato.

Finalmente il 9 Dicembre veniva convocato il Consiglio. Prendevano la parola i democristiani Pedrolì, Ampollini, Maresca ed il repubblicano Scaramelli per contestare alcune scelte operate, sollecitare interventi e chiedere spiegazioni circa altre questioni.

L'assessore non apriva bocca. Dalle file della maggioranza si evitava di affrontare il dibattito, gli interventi del capogruppo comunista e socialista cercavano di concludere il tutto nel più breve tempo possibile. Il sindaco, attenendosi letteralmente al regolamento, impediva altri interventi. A questo punto, dopo che il repubblicano Scaramelli aveva annunciato l'intenzione di dimettersi da presidente della commissione, in seguito ad una precisa richiesta del comunista Bernasconi, DC e PRI leggevano una mozione contendente richieste



ben precise concernenti interventi da realizzare con una certa urgenza. Il sindaco, dichiarata l'impossibilità di valutare la cosa al momento, rimandava la discussione della mozione alla seduta successiva, quella del 22 Dicembre.

Nel frattempo veniva tempestivamente convocata una riunione della Commissione per cercare di rimediare almeno quelle situazioni che si

stavano trascinando: l'adeguamento delle rette delle scuole materne, ad esempio (con l'anno scolastico cominciato già da oltre quattro mesi e non se ne era fatto ancora nulla).

La sera del 22 in Consiglio Comunale, dopo che il capogruppo DC Pedrolì aveva enumerato le disfunzioni del settore ed avanzato precise richieste, (a cui per altro non è stata data risposta), dopo altri interventi della minoranza, l'assessore faceva la propria autodifesa senza il minimo cenno di autocritica: addossava il mancato funzionamento della commissione alla minoranza, scusava i ritardi dell'assessorato adducendo come pretesto la carenza di personale, esprimeva la propria concezione di cultura quanto meno discutibile.

Alla fine la mozione presentata da DC e PRI veniva bocciata con voto contrario di PCI e PSI, mentre un documento analogo (più ridotto nei contenuti) veniva votato all'unanimità, a dimostrazione che noi non siamo chiusi pregiudizionalmente alle buone proposte, da qualsiasi parte esse vengano.

I problemi restano

I problemi restano tuttavia: ciò che emerge in tutta la sua chiarezza da questa vicenda è la mancanza di un'adeguata politica nell'affrontare i problemi della gente. Qualche esempio.

Il **DOPOSCUOLA** che finalmente l'anno scorso aveva assunto una veste più funzionale riscuotendo il favore dei bambini delle elementari e dei loro genitori, rischiava di essere affossato, in quanto per non meglio precisati motivi, i maestri passavano da 6 a 4 e veniva eliminato il coordinatore. Una quindicina di bambini rimanevano esclusi, solo l'intervento della DC e del PRI in commissione costringeva l'assessore a riconsiderare la cosa.

La **MANUTENZIONE** degli stabili continua a rimanere un tasto dolente, piove dai soffitti nelle scuole di Gurone e di San Salvatore, infissi e pareti della scuola elementare di via De Mohr necessitano di interventi urgenti, l'impianto elettrico della scuola media di via Baracca non è conforme alla normativa vigente.

Le **CONVENZIONI** con le scuole materne autonome attendono da tempo di essere riviste.

Il **SETTORE SPORTIVO** è allo sbaraglio, solo ora forse riuscirà a partire la Consulta Sportiva, manca un preciso piano di utilizzo dei vari impianti sportivi. Forse varrebbe la pena di scorporare questo ambito dall'assessorato, magari delegandovi un consigliere apposito.

La **BIBLIOTECA CIMCA** sta passando un brutto momento dopo l'azione meritoria svolta nel passato: la presidente socialista ed un membro comunista del Comitato di Gestione sono dimissionari da mesi e occorre definire l'uso del personale.

Maurizio Ampollini

Appunti Consiliari

Asilo Umberto I°

La Democrazia Cristiana aveva sollecitato più volte la revisione dello statuto. Finalmente esso è stato approvato.

Il Consiglio Comunale, inviato ad esprimere un parere, ha votato all'unanimità il nuovo statuto.

Occorre ora l'approvazione regionale e poi si potrà rinnovare il Consiglio d'Amministrazione del quale farà parte anche un rappresentante dei genitori.

È stato senz'altro un iter lungo e difficoltoso, ma il lavoro del Consiglio d'Amministrazione e della Commissione Pubblica Istruzione e Cultura ha permesso di dotare la Scuola Materna di uno strumento più adeguato alle esigenze del nostro tempo, per affrontare con maggiore dinamismo problemi come le spese di gestione, i rapporti con le famiglie, gli obblighi derivanti dalle convenzioni per citare i più importanti.

Campo di Baseball:

perizia suppletiva e di variante del campo di baseball.

L'argomento è stato discusso nella seduta consiliare del 20/11/87. La Democrazia Cristiana ha motivato il suo voto contrario, perché il progetto iniziale, che prevedeva la costruzione del campo di baseball con spogliatoi e parcheggio, veniva completamente stravolto dalla variante con la costruzione di due campi (uno per il baseball, l'altro per il softball), a danno del parcheggio, che ora diventa insufficiente, e con un'ulteriore spesa di 75 milioni.

Consulta sportiva

Ne avevamo già parlato nel precedente numero di Insieme. Ora lo statuto è stato approvato, modifiche ce ne sono state, ma su di un punto la maggioranza non ha voluto cedere: l'elezione del presidente della Consulta è di competenza del Consiglio Comunale.

La Democrazia Cristiana ha insistito per una variazione a modifica del testo nel quale si chiedeva di "sentire il parere delle società sportive". Non era un vincolo, ma sarebbe stato un motivo in più per invogliare le società sportive ad aderire con più fiducia. Non ci siamo riusciti. Purtroppo i numeri, e sono quelli che contano in Consiglio Comunale, danno ragione alla maggioranza. Speriamo comunque che nella scelta del presidente prevalga il buon senso.

Impianti sportivi

L'amministrazione comunale ha proposto, nella seduta del Consiglio del 21.1.88, di conferire un incarico professionale per la redazione di un programma di realizzazione di impianti sportivi per ottenere finanziamenti dallo Stato.

Non eravamo e non siamo mai stati contrari all'insediamento di impianti sportivi, nonostante le affermazioni di qualcuno. Dell'argomento però non si era mai discusso e così abbiamo abbandonato l'aula provocando la sospensione del Consiglio. Veniva riunita la Commissione Lavori Pubblici insieme a quella allo sport. Qui anche il PCI sollevava molti dubbi sul metodo usato per portare alla discussione questo argomento. Si pensava che la cosa venisse rinviata. Invece il consiglio era convocato d'urgenza per il 27.1.88. Dopo qualche intervento chiarificatore e una sospensione chiesta dal nostro gruppo, il segretario del PSI Conversano interveniva attaccando duramente quanti si opponevano al punto all'ordine del giorno.

Immediatamente il Sindaco, per non incrinare ulteriormente i rapporti tra PCI e PSI ritirava il punto in discussione e scioglieva la seduta.

Il resto è cronaca di questi giorni: ci sarà la crisi a Malnate, oppure...

G. Maresca - G. Galli

Smaltimento rifiuti: Un problema drammatico

Cresce di giorno in giorno la protesta dei cittadini per quelle che sono chiamate le discariche controllate di rifiuti solidi urbani.

Il problema è di quelli che potremmo definire drammatici.

I comuni che si trovano interessati ad una discarica, mal tollerano che nel proprio territorio si concentrino autentiche montagne di spazzatura.

Quella delle discariche è una soluzione temporanea, che anche il nostro comune adotta, che non potrà avere vita molto lunga, perchè prima o poi questi luoghi raggiungono la saturazione.

Anche i grandi comuni, Milano in testa, non sembrano prospettare valide alternative al problema.

Nonostante i costi crescenti che fanno lievitare la tassa sullo smaltimento dei rifiuti urbani, non si porta mai in discussione il problema con dovuta sollecitudine per ricercarne le soluzioni. Al di là delle parole, c'è ancora una scarsa sensibilità al problema, tutti aspettano che qualcuno trovi la soluzione ma nessuno si muove per ricercarla.

Qualche raro esempio di soluzione esiste.

Da anni ormai un consorzio di comuni della provincia di Vicenza, di cui fanno parte anche molti comuni molto piccoli (2.000 - 3.000 abitanti), ha realizzato un impianto di recupero integrale per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani.

Sta proprio qui il nocciolo della questione: quelli che noi chiamiamo rifiuti, e per questo buttiamo, si possono validamente recuperare per venire reimpiegati nell'industria o in agricoltura.

L'impianto sopraccennato prevede come prima fase la separazione dei prodotti metallici ferrosi e non e la separazione del vetro con un sistema di centrifugazione; il trattamento di tutte le sostanze organiche per la produzione di fertilizzanti impiegati in agricoltura ad integrazione di quelli chimici, l'ulteriore separazione di materiali non trattabili, in particolare le sostanze plastiche; lo smaltimento di quest'ultime in un forno inceneritore dove si sono adottate le più moderne tecniche di controllo dei fumi e per il recupero di calore per la produzione di energia elettrica.

Tutto l'impianto, completamente automatizzato, prevede l'impiego di personale per i normali controlli di funzionamento e per la manutenzione.

Dai proventi della vendita dei materiali recuperati, si riescono a coprire parte delle spese per la conduzione dell'impianto e per la raccolta dei rifiuti con grandi benefici per la collettività.

E se il consorzio ha deciso di raddoppiare la potenzialità degli impianti allargando il discorso ad altri comuni vuol dire che i risultati sono stati più che lusinghieri.

Di questa esperienza ne abbiamo accennato come gruppo della Democrazia Cristiana anche in consiglio comunale in un clima di quasi assoluta indifferenza. Se ne parla in occasione degli aumenti delle tariffe, che pare l'unica strada intrapresa da questa amministrazione che tutti gli anni apporta consistenti correttivi per poter coprire un bilancio cronicamente deficitario.

Qualche iniziativa di sensibilizzazione a livello scolastico dovrebbe partire con l'anno nuovo, seppur lodevole e certamente da incoraggiare, non ci sembra sufficiente per risolvere questo grave problema. Come per altri servizi, vedi acqua potabile, come D.C. auspichiamo da tempo che si costituiscano consorzi di comuni capaci finanziariamente di affrontare problemi gravosi che a livello tecnico hanno già trovato soddisfacenti soluzioni.

Bisogna abbandonare velleità campanilistiche se non si vogliono pagare in futuro oneri inaccettabili.

Giovanni Galli



Degrado ambientale nelle vecchie cave di sabbia

OSSERVATORIO SUI QUARTIERI: ROGOREDO

Rogoredo è un quartiere che fino a qualche anno fa possedeva una duplice caratteristica: da una parte era caratterizzato dalla presenza di numerose abitazioni di tipo popolare, dall'altra era circondato da un verde ancora abbastanza ampio e vitale. Negli ultimi anni si è continuato a costruire e si è ristrutturato: ora, accanto alle case unifamiliari ed ai palazzi popolari, ci sono anche le abitazioni del ceto medio. Abbiamo voluto sentire alcune persone che abitano al Rogoredo per avere il quadro della situazione nel quartiere.



Da una cartolina fine anni '50: il «Rogoredo» di una volta

Strade e viabilità

Un tempo il grosso problema era rappresentato dalla via Carlo Bernasconi che è la strada principale della zona. La circolazione era molto difficoltosa a causa delle auto parcheggiate un po' dovunque. Finalmente il comune ha realizzato il parcheggio di via Vodice e questo ha avuto subito degli esiti positivi. C'era infatti da risolvere anche il grosso problema delle case ex-Ogliari, una sessantina di appartamenti sprovvisti di rimessa per le automobili. Purtroppo (mi fanno rilevare i miei interlocutori) ancora oggi c'è chi per pigrizia, dovendo andare al bar o dal parrucchiere, lascia l'automobile in posizione di intralcio. Mi dicono anche che l'incrocio tra via Toselli e via Bernasconi è pericoloso. Chi proviene da via Toselli infatti gode di scarsa visibilità ed è costretto ad uscire fuori alla cieca, il che provoca a volte degli incidenti. La via Damiano Chiesa, pur a senso unico, è un budello nella sua parte finale. Molte delle strade laterali di via Bernasconi non sono ancora asfaltate ed il fondo è pieno di buche. Piene di buche sono comunque anche le altre strade, quelle asfaltate.

Acquedotto

Il continuo edificare degli ultimi anni e le abitazioni che stanno per essere ultimate sono una grossa preoccupazione per gli abitanti dei piani alti dei palazzi del Rogoredo. Alla domenica ed ai festivi in genere c'è penuria d'acqua. Non è un problema di pozzi, giacchè il comune è ormai intervenuto, è piuttosto un problema di portata dei tubi, messi in loco (molti anni fa) per servire ad una popolazione di molto minore e con minori esigenze.

Qualità della vita

Attualmente il quartiere appare essere abbastanza tranquillo, un tempo si lamentavano gli atteggiamenti tenuti da alcuni avventori dell'ormai chiuso bar Jolly, adesso al massimo qualcuno è seccato nelle notti estive dall'attività bocciolina che si protrae fino a tarda ora: niente da dire su questa meritoria associazione, ma anche il buon riposo ha i suoi diritti. Eppure qualcosa che non va c'è anche qui. Passando a piedi dal sopraccitato parcheggio di via Vodice, ecco per terra delle siringhe insanguinate. È la piaga della droga che non risparmia nemmeno questo quartiere. E... non nascondiamocelo, in presenza di questi strumenti di morte gettati per terra, viene anche il timore per i bambini che, giocando, potrebbero pungersi e magari, come è già successo altrove, infettarsi. Bisogna intervenire, per prevenire, perchè dopo sarà troppo tardi.

Maurizio Ampollini

continua dalla pag. 1

reali esigenze degli alunni limitandosi a presentare in versione ridotta i contenuti della vecchia scuola media. In particolare i ragazzi di montagna che provenivano dalle pluriclassi finivano spesso per non poter concludere il ciclo dei tre anni a causa delle continue bocciature. Da qui la famosa frase di don Milani spesso travisata: "la scuola dell'obbligo non può bocciare". Non era un invito al sei politico come molti penseranno di capire negli anni successivi, quelli della contestazione, era un invito a fare di tutto per dare a tutti un minimo d'istruzione: "l'otterreste per il bambino che ha più bisogno, trascurando il più fortunato come si fa in tutte le famiglie. Vi svegliereste di notte con il pensiero fisso di lui a cercare un modo nuovo da far scuola tagliato su misura sua, andreste a cercarlo a casa se non torna". (cfr. Lettera a una professoressa)

Con questa tensione educativa nel cuore, in mezzo alle incomprensioni ed alle critiche, don Lorenzo Milani moriva vent'anni fa. Il suo messaggio però non è morto, anzi aspetta ancora di essere compiuto e non solo dai suoi ragazzi che si sono fatti avanti nella vita occupando posti importanti nel mondo del sindacato ed altro; deve essere meditato anche da noi cui ogni tanto una tiratina di orecchie non fa male.

Maurizio Ampollini

PAGINE DI VITA - di Riboldi P.

Io, un comunista per la vita

L'abortismo è un fenomeno che anche in Italia passa orizzontalmente attraverso tutti i partiti; in alcuni, magari nascostamente, si possono trovare difensori e promotori del diritto alla vita dei bambini non ancora nati. Negli Stati Uniti per esempio, vi sono "pro life" sia tra i parlamentari repubblicani sia tra quelli democratici.

Così in Italia "per la vita" non sono solo nella D.C. Nei partiti laici e nel Pci in questi ultimi anni sono emerse voci "per la vita".

Questo sembra il caso di Sergio Soave, capogruppo comunista nella commissione Cultura della Camera dei Deputati.

Soave si è schierato apertamente dalla parte dei bambini non ancora nati quando a Savigliano, la sua città, ha partecipato ad un dibattito con il Vicepresidente del movimento per la Vita Italiano, il deputato Carlo Casini.

Dopo questo incontro, Soave ha accettato di essere intervistato: un modo per testimoniare il suo impegno per la vita. Il colloquio ha preso le mosse dalla relazione del ministro della Sanità Carlo Donat Cattin sull'applicazione della legge 194.

Per ragioni di spazio non possiamo qui riportare tutta l'intervista ma ci sembra importante trascrivere l'ultimo passaggio

"Secondo lei, nel Pci vi sono più "per la vita" o più abortisti?"

"Io credo che probabilmente la battaglia referendaria, con lo scontro acceso che ci fu, abbia creato certe barriere che oggi si possono incominciare a superare. Se cinque anni fa io avessi detto, in una sezione di partito, che l'on. Casini è una persona ragionevole, intelligente, con la quale è bello parlare e c'è un effettivo scambio di valori sarei passato per matto. Oggi posso cominciare a dirlo".

Sono da poco trascorse le festività natalizie ed abbiamo avuto occasione di ammirare il Presepe sia nel suggestivo scenario naturale davanti a S. Matteo, sia nella rappresentazione che si è svolta per le strade di Malnate.

Contemplare il Presepe è ricordare che ci è stata annunciata la Vita. Nella nostra società sembra che si vada perdendo il senso profondo del Natale. Allora, se non sono pure manifestazioni folkloristiche, ben vengano queste occasioni per ammirare il Presepe e per sostenere una cultura a favore della Vita.

Chissà se tutto ciò può diventare cultura anche a Malnate o non rimangono che semplici sculture e colorate rappresentazioni?

Centro Culturale «A. DE GASPERI» MALNATE

INVITO A TEATRO

In collaborazione con l'agenzia di viaggi «Personal Tour» di Varese

Domenica 28 febbraio	Domenica 6 marzo
LA SCUOLA DELLE MOGLI	"L'AVARO"
di Molière	di Molière
Teatro Carcano - Milano	Teatro Manzoni - Milano

Per prenotarsi ed avere ulteriori informazioni telefonare ad ore pasti ai seguenti numeri:

425660 (Ampollini) - 426656 (Raitè)

Referendum il giorno dopo

L'otto e il nove novembre gli italiani, chiamati a decidere su alcune norme in tema di giustizia e di nucleare, si sono pronunciati a larghissima maggioranza a favore della loro abrogazione.

RIEPILOGO RISULTATI A LIVELLO NAZIONALE

	SI	NO	bianche	nulle
Responsabilità civile dei giudici	69,6	17,2	8,8	4,4
Commissione inquirente	71,1	13,1	8,5	4,3
Nucleare 1	70,4	16,9	8,5	4,2
Nucleare 2	69,0	17,6	8,9	4,5
Nucleare 3	63,0	24,7	8,0	4,3

Astenuti: 35%

I pareri favorevoli sono stati circa il quadruplo di quelli contrari, confermando così le indicazioni che la maggior parte dei partiti aveva dato.

Ciò che colpisce nella lettura dei dati elettorali, non è però la compattezza con la quale gli italiani si sono espressi per l'abrogazione delle norme in discussione, ma bensì la percentuale delle schede nulle e bianche (circa il 13%) e soprattutto la percentuale di coloro che non si sono recati a votare cioè il 35% degli elettori.

Questo rifiuto diffuso del voto deve fare riflettere tutti. Viene infatti spontaneo chiedersi come mai una così grossa parte di elettorato abbia disertato le urne, o perchè, pur recandosi a votare, non abbia espresso intenzionalmente un voto valido; ma soprattutto viene spontaneo domandarsi se era meglio affrontare la prova referendaria, oppure cercare una soluzione ai quesiti posti nelle sedi opportune e cioè in parlamento. Forse molti di noi avrebbero visto più favorevolmente una soluzione legislativa, e questo senza sentirsi "privati" come sostenuto da alcuno, del diritto di giudicare direttamente sull'argomento.

Che questa strada fosse percorribile lo dimostra il fatto che dopo soli 15 giorni dal referendum il ministro della giustizia abbia formulato una proposta di legge sulla responsabilità civile dei giudici, (sul quale in molti si sono subito trovati d'accordo) e che anche sul nucleare le distanze fra i partiti di governo non siano molte.

Oltre a questo crediamo però che vi siano altri motivi che abbiano favorito questa massiccia astensione e che vadano ricercati nella difficoltà che in molti abbiano incontrato nel formulare un giudizio il più sereno ed obiettivo su argomenti non proprio semplici, se non per gli addetti ai lavori, (ed in questo non siamo certo stati favoriti dalla stesura dei quesiti referendari che erano a dir poco complessi).

Ma ciò che deve fare riflettere maggiormente i partiti è la domanda che in molti si sono posti il giorno dopo i referendum, cioè: cosa sarebbe successo se fosse stato chiaro a tutti, che nei referendum è sancita per legge la possibilità di disertare le urne, rendendoli in tal modo nulli? Indubbiamente le astensioni sarebbero state ancora maggiori, ed avrebbero accentuato ulteriormente il distacco tra cittadini ed istituzioni che purtroppo già oggi dobbiamo constatare.

Non intendo con questo affermare che i referendum dello scorso novembre abbiano avuto scarso valore, voglio solo sottolineare che lo strumento referendario dovrebbe essere usato con maggiore avvedutezza.

Ritengo inoltre maturi i tempi per una revisione di alcune delle norme che lo regolano: innalzamento del limite di 500.000 firme necessarie per promuoverlo ed eliminazione della possibilità per i partiti, soprattutto se di governo, di farvi ricorso.

Solo così i referendum tornerebbero ad essere quello strumento di garanzia per i cittadini voluto dai costituenti. Ma non tutti sono di questo parere. Infatti c'è chi pensa già ad altri referendum, come quello sulle USSL o sull'ordine dei giornalisti.

Non credo che sia questa la strada da seguire per risolvere i problemi.

Alberto Raitè.

RIEPILOGO RISULTATI A MALNATE

	SI	NO	bianche	nulle
Responsabilità civile dei giudici	71,5	17,2	7,0	4,3
Commissione inquirente	76,6	12,3	6,8	4,3
Nucleare 1	73,0	16,0	7,0	4,0
Nucleare 2	71,8	17,1	7,1	4,0
Nucleare 3	66,3	23,4	—,5	3,8

Astenuti: 26%